



il Rapportino

2° Numero

27 novembre 2009

Cari lettori,
a distanza di 4 mesi, di cui due passati sonnecchiando sotto il cocente sole estivo (ebbene si anche noi andiamo in vacanza), spinti dal soddisfacente risultato del primo numero, siamo tornati sulle nostre tastiere a proseguire l'opera d'informazione e contatto per il popolo degli ex Allievi. Il primo numero ha ottenuto un apprezzabile riscontro da parte vostra, ma si sa che il difficile è confermarsi. Nonostante la scuola sia ripresa da poco meno di tre mesi, gli argomenti su cui discorrere sono in abbondanza, il tempo e lo spazio cartaceo ci sarebbero... i permessi latitano. Infatti da Settembre ad oggi, parallelamente al consueto Battesimo del nuovo entrato Corso Spagnolo (con relativo tocco femminile di grande interesse per media e opinione pubblica), non possono essere tralasciati altri eventi che, seppur meno pubblicizzati, hanno coinvolto la nostra Scuola. Mentre per il battesimo troverete un esaustivo articolo del nostro inviato "il compagno Emilio", per quanto riguarda gli altri eventi lo spazio loro dedicato sarà poco o nulla. In merito al reality show girato tra le nostre mura, intendiamo esclusivamente informare i lettori che l'Associazione ha presentato una lettera a Scuola per manifestare il proprio disappunto per lo svolgimento di questa attività. L'articolo inerente alla cerimonia del cambio al vertice del comando del battaglione allievi, invece, sarebbe dovuto essere arricchito da un'intervista al Colonnello uscente; tuttavia ciò non è stato possibile in quanto l'ormai ex Comandante di Btg Iginio Junior Ramundo ci ha invitato a seguire una tortuosa prassi burocratica per una ufficiale richiesta di intervista. Peccato solo che già alte Autorità, come l'illustre Gen. Maggi, si erano prestate ben volentieri e senza alcun problema a rilasciarci delle dichiarazioni, con tutto l'agio e la disponibilità di persone pronte ad un sereno e costruttivo confronto e che condividono i medesimi ideali. Pertanto, nella descrizione di tale cerimonia, ci limiteremo ad una semplice enumerazione di fatti e parole "copia incollate" da tipici discorsi di commiato.

Dopo aver premesso ciò, consapevoli del rischio che un terzo numero non veda mai la luce, ma allo stesso tempo dell'importanza di una trasparente informazione, vi auguriamo una buona lettura.



M&M





Un saluto dal Presidente



Cari Ex,

lo scorso settembre hanno fatto ingresso in Scuola i giovani allievi del Corso Spagnolo. Hanno ricevuto il battesimo alla presenza della sorella della MOVIM Ten Corrado Spagnolo, eroicamente caduto il 16 Novembre 1943 alla tenera età di ventuno anni durante gli attacchi delle forze germaniche alle isole del Dodecanesso. Come tutti sappiamo la novità di quest'anno riguarda l'ingresso delle prime ragazze alla Teuliè. Per ora lasciamo alla Scuola l'arduo compito di educare e "addestrare" queste 14 volenterose. Fra tre anni le accoglieremo tra di noi, nella speranza che il loro arrivo possa portare nuova linfa all'Associazione. Nell'abbracciarvi tutti, vi auguro una buona lettura.

Il Presidente
Antonio Zaccheo

Una strana sensazione

Questa settimana mi è capitata una situazione strana, che però, a pensarci bene, è abbastanza comune. Mi sono reso conto di come il tempo, la distanza, gli impegni giornalieri siano in grado di spingere nel dimenticatoio esperienze vissute insieme, momenti tristi e felici condivisi con altre persone. Mi sono chiesto se la vita debba essere una monotona e ripetitiva corsa a sostituire nel libro dei ricordi fatti e persone. In me era nato un velato sentimento di tristezza... Poi, come guidato da un filo invisibile che lega due individui, ho ricevuto un messaggio, poche parole di saluto rivoltemi da un mio vecchio compagno di corso, un amico che non vedevo né sentivo ormai da più di tre anni. Allora mi sono fermato a pensare e ancora una volta mi sono reso conto, partendo da una comune esperienza di vita quotidiana, di cosa siano gli Ex Allievi; sono la sicurezza di sapere che ci sarà sempre qualcuno su cui contare, una spalla su cui piangere, un compagno con cui ridere, indifferenti allo scorrere del tempo, una costante in una vita fragile, opportunistica, in cui è sempre più difficile trovare certezze. Quando penso al nostro gruppo, alla nostra famiglia comune, mi si riscalda il cuore perché ho la sicurezza che la nostra unione non è legata ad interessi personali, a contatti utili per facilitarci la vita che, una volta utilizzati, vengono immancabilmente dimenticati. La Teuliè è la nostra casa, i suoi valori sono i nostri, i suoi ricordi, il suo passato, il suo futuro siamo Noi, uniti ancora una volta e per sempre sotto un'unica drappella, al di là dei corsi, al di là del tempo, al di là della vita di tutti i giorni. In pochi riescono a capirci, ancor meno hanno avuto la fortuna di vivere quello che abbiamo passato noi, ma noi siamo gli Allievi della Scuola Militare Teuliè, e ne siamo fieri!

Marco Tirabassi
Marinetti 2005-08





Segreteria Associazione ex Allievi: rivelazioni sconvolgenti

Beltrami, fino all'ultimo rantolo rimastogli in corpo, ripeteva: «L'Associazione è una rete di Relazioni». Nonostante i suoi continui sforzi per farci cogliere l'importanza che essa rappresenti per noi ex Allievi, molti ancora oggi non sanno che cosa faccia in sostanza l'Associazione, dove vadano a finire i soldi delle quote e probabilmente si domandano se valga davvero la pena continuare a sostenerla. Bene, questo articolo vuole essere un faro puntato su uno degli organi più importanti della nostra Associazione, ma la cui attività probabilmente è ignota a molti: la segreteria.

Innanzitutto la segreteria costituisce il centro di raccolta dati di tutti gli ex allievi, conserva e cura un archivio storico relativo agli anni antebellum, invita i neomaturati ad entrare a far parte della Nostra famiglia e si propone di aggiornare i recapiti di chi cambia casa, città o grado militare, sperando in una loro tempestiva segnalazione o provvedendo a rintracciarli qualora la segnalazione non sia stata molto tempestiva... L'Associazione propone, inoltre, il nome del Corso entrante, e organizza una cena con padrino e madrina del Corso la sera prima del Battesimo, cerimonia in cui dona una borsa di studio a un allievo meritevole. Stesso discorso vale per il Giuramento, in occasione del quale è in programma l'ormai classica cena di ritrovo con tutti gli ex allievi. Come già anticipato, ogni anno viene realizzato un calendario, imbustato e dotato di cordino con un lavoro certosino (= con una botta allucinante) e spedito, fino allo scorso anno, solo agli ex allievi in regola con le quote; quest'anno, invece, l'Associazione ha deciso di inviare il calendario anche ai morosi, facendosi avanti lei per prima a riabbracciare "i figliol prodighi". Da qualche mese, inoltre, esiste questo giornalino con lo scopo di ascoltare la voce di tutti e di aggiornare riguardo gli eventi significativi di casa Teuliè soprattutto chi è lontano nel corpo e nello spirito. Di non minore importanza è il delicato e importante ruolo che la segreteria svolge mantenendo buoni rapporti con la Scuola, rendendosi disponibile nei confronti di Ufficiali e Allievi, rispondendo via email alle richieste di informazione degli interessati (spesso ragazzi che vogliono tentare il concorso) e gestendo un servizio di ripetizioni per gli studenti più "padulati". Tra le altre attività, la segreteria organizza un torneo di calcetto tra gli ex Allievi delle Scuole Militari (l'ultimo dei quali è stato vinto dalla Teuliè) e si impegna affinché gli ex allievi possano usufruire del campo da calcetto interno alla caserma. Ultimamente si è cercato di fornire (con risultati che apprezzeremo meglio a partire dal prossimo anno) un servizio di gestione libri usati in stile Libraccio (ma assolutamente gratuito) per aiutare gli allievi a rintracciare i testi di loro utilità. La segreteria, infine, è aperta con regolarità dal lunedì al giovedì e vi presenziano, alternandosi, Marina Scotti, Beppe Ficai Veltroni e Giulio Mangili.

Parliamo ora delle spese che vengono sostenute, argomento che con molta probabilità è spesso ignorato, ma che, a nostro avviso, è giusto rendere noto a tutti. L'Associazione non è "ospite" della caserma bensì, occupandone una sua parte, è tenuta a pagare l'affitto (altro che "casa Teuliè"...). E tanto per discorrere in allegria sulle tasse, è bene precisare che anche internet, telefono e fax rappresentano un costo. Inoltre, quando a dicembre l'Associazione si veste da Babbo Natale e manda i calendari agli ex Allievi che hanno fatto i bravi, non disponendo purtroppo delle renne, deve sostenere le spese di spedizione, significative dal momento che ci sono centinaia di ex Allievi sparsi per l'Italia (e non solo).

Per concludere, vorremmo fare alcune riflessioni riguardo alla frequentazione della segreteria, poco spesso visitata da Allievi ed ex. Ragazzi, la segreteria è casa nostra ed è aperta per noi! È importante ritrovarci per conoscerci, confrontarci, chiedere una mano o banalmente passare a salutare, costruire e rinforzare il legame. Probabilmente c'è chi non è soddisfatto del lavoro finora svolto. Di sicuro si può fare di più e c'è tanto da migliorare, ma è importante crescere insieme. Ciascuno di noi può dare il suo contributo, che non è solo la quota o l'organizzazione di chissà quale evento associativo, l'Associazione è anche il "Ciao come stai", è il transitare da corso Italia e dire "quasi quasi passo in Associazione", è il far vedere agli Allievi che ci siamo e che non è finito tutto dopo solo tre anni. Sarebbe bello che ognuno si sentisse davvero Parte dell'Associazione, perché, perdonate la banalità, l'Associazione ex Allievi è una Associazione di ex Allievi, ovvero Noi, l'Associazione siamo Noi.

È la Nostra «Rete di relazioni».

Marina Scotti with M&M





L'assassinio dell'impossibile



Osservo, ricordo, rifletto...in un pomeriggio autunnale dai colori accesi e dalla temperatura ancor troppo alta per uno abituato alle guglie e ai ghiacciai delle Alpi Graie, ritorno al 2 settembre di 6 anni fa.

Era un martedì, caldo, quasi afoso..il cielo milanese era quello che ci avrebbe accompagnato per tre anni salvo qualche isolato mattino d'inverno in cui la cupola celeste era stranamente tersa, o in qualche serata, quasi irreale, in cui nel mantello della notte si potevano vedere tutte le punte degli spilli..meglio che al planetario...

Sfoglio qualche fotografia, per lo più di quando ero Anziano; già, perché da kaps non c'era mica tempo di fare foto..e i telefonini per i primi 40 giorni non dovevano neanche entrare nelle sacre mura della Scuola...

Scende qualche lacrima, pensando che qualcuno si è perso per strada, qualcuno è stato fermato a tradimento, qualcun altro invece ha deciso di percorrere altre vie sua sponte...

Dagli scrigni della memoria escono immagini, lampi, visioni di adunate, vestizioni, reazione fisica, del Caposcelto, dell'Anziano, della Professoressa, del Conte Tecchia, del barbiere Franco...

Risolvero i ricordi di personaggi mistici della Scuola, Paterno, gli ASA Sala, Bergamini e Rizzella, Postiglione e Trapasso, militari di leva, gente che ha fatto la naja, con la quale c'era rispetto reciproco e che se poteva darti una mano lo faceva...

Lo spettacolo di Natale, unico momento in cui gli Allievi potevano prendersi una piccola grande rivincita sui professori (la professoressa Capo, l'indimenticato e sempre fedele Capitano Anzon, il Colonnello Signorelli, la Professoressa Bacci, il mitico Colonnello Milone, ne sanno qualcosa) a termine del quale tutti avevano solo un gran sorriso sulle labbra e la voglia di partire per la più bella delle licenze...

Poi le Teuliadi, grida, corsa, pianti, sfottò (mi perdonerà il mio gemello Mimmo, ma il coretto del 2 plotone Ferrari II "lo scemo non canta più!", dopo la vittoria nella mitica 6x400 è entrato nella storia come la statua senza dita di Giulio)...e infine per molti i campi estivi, per pochi "fortunati" la matura...

Di proposito non ho citato in questo iter i tre momenti più profondi per l'Allievo che fui.

La Consegna della Pompa, avvenuta nella notte di San Martino, nel Cortile del Primo Tricolore, quello stesso piazzale dove per mesi avevamo pompato, dove i Corsi che ci avevano preceduto avevano lasciato sangue, sudore e lacrime, dove fino al 1943 schiere di Ex Allievi avevano intonato ogni giorno l'inno nazionale, affinché, nonostante i tanti anni, ancora se ne potesse avvertire l'eco profonda e calorosa nelle pungenti mattine dell'inverno milanese

Quello stesso cortile nel quale il giovedì 17 dicembre, i nostri Divinissimi Anziani ci

consegnarono lo Spadino..forse il momento più atteso, il momento più intimo, più profondo, perché estremo baluardo delle tradizioni, perché nel gesto della Consegna e nello Spadino stesso trovano ragione tutta la botta, tutti i sacrifici, tutta la sofferenza, tutta la gioia, tutti i valori e i principi che la Scuola insegnava.

Quello stesso Cortile nel quale, quasi alla fine di questa ineffabile avventura,celebrammo il Mak Π 100, il momento finale, dei pianti, dei sorrisi, degli addii, l'ultimo momento ufficiale del Corso.

Quello stesso cortile in cui ancora si tramandano valori autentici, nel quale ancora gli Allievi imparano il nome della Fatica e del Sacrificio, luogo sacro dove gli viene ancora insegnato come non l'arrivismo, la brama di facili conquiste, l'opportunismo e l'interesse personale devono ispirare la vita di un Uomo, ma valori come Patria, Onore, Fedeltà, Lealtà, Rispetto, Gloria, Abnegazione, Spirito di Corpo trovano costante e mirabile esempio..

Quello stesso cortile che ancora funge da cornice austera a momenti intensi e profondi che forgiavano l'animo e il carattere degli Allievi come nessun altro sistema educativo abbia mai potuto e potrà mai fare.

È lo stesso Cortile che ogni giorno onoravamo con l'alzabandiera, dove ci ritrovammo dopo il vile attentato di An Nassiryha per dare l'ultimo austero saluto militare a chi cadde sul Campo dell'Onore..

Testimone per secoli della gloria degli Allievi, testimone ancora oggi dei valori che sempre di più ardano nella Scuola, grazie al contratto sottoscritto dagli Ex Allievi con il lombardo sardanapalo ...contratto che non abbiamo mai potuto vedere, né toccare, (quasi non possano esistere parole, ancorché elegiache, adatte a descriverne il sacro contenuto) né impugnare per vizio del consenso...

Si mormora che una volta fosse il Tempio della Gloria...di quel Tempio, il Cortile Primo tricolore, ormai è solo l'Ara del Sacrificio...

Licurgo, per costringere gli Spartani a lottare fino all'ultima goccia di sangue per la loro Polis, fece abbattere le mura di Sparta...e, metaforicamente, potremmo dire che il lombardo sardanapalo, sulle tracce del noto legislatore làcone, hanno abbattuto le Mura della Scuola, per meglio insegnare agli Allievi, eredi delle virtù oplitiche, a fronteggiare la vita, a combattere il vizio e la corruzione di costumi...recentemente, recandomi nella Caserma di Corso Italia, di Spartani ne ho visti ben pochi.

Un antico maestro della Turingia ha detto: si rovina un ragazzino nel modo più sicuro, se gli si insegna il "pensare allo stesso modo" più alto del "pensare in un altro modo"...

ai posteri l'ardua sentenza...



Stefano
I Plotone Sc. A
Fumi



17/10/2009 Cronaca di un eccidio

Ebbene sì eccidio. Prima di tutto ritengo doveroso scindere questa cronaca in più parti e la prima è ovviamente dedicata alla parte militare della cerimonia.

Atto primo, il Silenzio

Breve descrizione, alla cerimonia erano presenti la sorella della medaglia d'oro a cui è dedicato il corso (il S. ten Corrado Spagnolo) e il padrino del corso, ex del corso Camozzini, i professori e una rappresentanza di una ventina di ex allievi a cui se sono aggiunti altri durante la giornata nonostante le lezioni e il periodo universitario un po' complicato. Le modalità della cerimonia sono state le solite: afflusso degli allievi, onori al comandante e ai caduti, consegna dei fiori e deflusso finale. Guardando bene nel dettaglio le singole fasi notiamo però una prima anomalia: dove sono spariti i fucili? Ebbene sì, la prima compagnia ne ha fatto a meno. Il motivo è presto detto: superato questo primo shock saltava subito all'occhio il grosso problema che aveva la compagnia a tenere il passo, con poche eccezioni. Questo si è riflesso anche nel momento di portare le corone ai caduti: su quattro coppie di allievi neanche una teneva il passo corretto e avevano tutte e quattro passi differenti (impresa quasi impossibile), solo gli accompagnatori degli allievi tenevano il passo corretto. Chiedo scusa al lettore per la discesa nel tecnico ma è proprio in cerimonie come questa che si capisce la differenza tra una "bella" cerimonia, provata più volte e senza intoppi, e una "brutta" dove nessuno tiene il passo (quindi se gli metti in mano i fucili devi prepararti al morto). Chiusa questa tragica parentesi faccio i complimenti all'allievo che ha suonato il silenzio visto che in altri anni per suonarlo alla prima cerimonia sono stati spesso chiamati degli esterni.

Atto secondo, la prolusione

Segue, con un po' di ritardo rispetto al previsto, la prolusione della dott.ssa Diana Bracco, (è una donna importante fidatevi), preceduta da un discorso del comandante sui grandi numeri che fanno onore alla scuola (tipo 50% nelle accademie, 0,15% operatori ecologici) e su quanto è bello avere le ragazze alla Teuliè, con tanto di supporti power point e stucchevoli filmini su attività più o meno millantate. Tra le tante nuove attività il Col Serto ha deciso che un'allieva (sarà per caso) nuova arrivata, essendo bravissima nella scherma, potrà allenarsi presso la Società del Giardino (palestra ottima fidatevi), sottolineando quanto è bello avere le ragazze alla Teuliè. Tornando alla dott.ssa Bracco ha fatto un ammirevole discorso sulla fiducia che i giovani non devono perdere nel loro futuro nonostante la crisi, sull'expo 2015, di cui è rappresentante per la Moratti, sul fatto che i giovani devono avere saldi valori morali, ribadendo quanto è bello avere le ragazze alla Teuliè. Un po' di tregua l'hanno data i discorsi dell'On. Cirielli, presidente della commissione difesa della Camera, e l'On. Gamba, membro della commissione difesa del Senato, che hanno messo in risalto il valore che le Scuole Militari hanno per la nostra Nazione.

Conclude il comandante dell'Accademia, Gen. Bernardini che, vista l'ora, pronuncia un breve discorso e fa suonare la campana che simbolicamente stabilisce l'inizio dell'anno scolastico.

Conclusioni

Il lettore più attento si starà chiedendo come mai il titolo di questo articolo. Chiamo "eccidio" quello perpetrato nei confronti della prima compagnia la quale è stata fatta marciare senza essere assolutamente in condizioni di farlo. Già perché prima di far sfilare una compagnia è sempre stato buona creanza insegnarle a farlo decentemente, cosa che tutti siamo certi sappiano fare i suoi comandanti. In più è stata portata avanti per tutta la giornata una santificazione della componente femminile della prima compagnia. Ci starebbe anche sottolineare la novità del fatto con fotografie, articoli e riferimenti continui nei discorsi, ma, come diceva Trimalchione, *est modus in rebus*. Nessun intento polemico dunque, ma come disse saggiamente un ex allievo di cui non ricordo il nome *"il problema non sono le donne nelle FF.AA., è come vengono trattate"*.

Ah, quasi dimenticavo il rinfresco, tutto ottimo e abbondante come da migliore tradizione della mensa Teuliè (ecco una cosa che non cambia mai), sconsigliabili i cannoli alla crema, ottima la Coca-cola®.



Emilio Pili, Platone II



Cambio di Comandante Btg Allievi

Venerdì 6 Novembre il Ten. Col. Iginio Ramundo ha lasciato il comando del battaglione allievi dopo un anno e mezzo di servizio presso la nostra caserma, per tornare a Roma a svolgere incarichi di stato Maggiore. A differenza degli anni passati non si è tenuta una vera e propria cerimonia di saluto, ma, causa pioggia, al posto del consueto passaggio di consegne tenuto in cortile sotto lo sguardo attento di Giulio Cesare, si è dovuto accontentare di un più "intimo e riservato saluto", come lo ha definito il Col. Serto, rivoltogli dagli allievi in teatro. La sala è stata sgombrata e le compagnie schierate di fronte al palco hanno potuto godere di questo evento formale che poi così formale non era. Comunque, alla presenza di tutti gli allievi, del quadro ufficiali, dei professori e di uno spartissimo numero di ex allievi (3) il Colonnello Ramundo ha tenuto il solito discorso di commiato, con la solita commozione d'accompagnamento rammentando agli allievi l'importanza di valori quale lealtà, rispetto delle regole e rispetto per gli altri; ha ringraziato pubblicamente non solo i professori e gli ufficiali predicando pazienza nel loro lavoro educativo, ma anche i ragazzi, a suo dire "uomini in grado di insegnare qualcosa in quanto studenti eccezionali che hanno fatto una scelta difficile" e per questo degni del rispetto che meritano. Si è aggiunta la voce del Comandante della scuola, Col. Serto, che ha tenuto a ringraziare l'ormai ex comandante di btg per il lavoro svolto e per l'umanità nell'assolvere le sue mansioni, augurandogli ogni bene per il nuovo incarico che lo attende a breve. Veniamo ora al nuovo: l'ufficiale subentrante al ruolo di comandante del battaglione allievi è il Ten. Col. Gioacchino Violante (a. c/a), ex allievo Nunziatella e primo ex allievo a rivestire tale ruolo. Nonostante la baraonda che queste situazioni comportano, fra un brindisi e l'altro, una stretta di mano ed un "in bocca al lupo", sono riuscito a fargli qualche domanda, anzi, ad essere sinceri, è stato lui che è venuto da me per parlare con un ex allievo come lui (noi tutti apprezziamo molto e speriamo che con il tempo non si conformi anche lui alla visione di noi ex come ultima ruota del carro). Come ci si aspetterebbe da un ex, ha lodato la figura dell'allievo, esaltandone il livello di maturità che si raggiunge una volta terminata la propria formazione all'interno della scuola; ha ricordato come, nonostante tutti i cambiamenti che la Teuliè ha avuto in questi anni, ci siano comunque delle radici di fondo, delle tradizioni che se interpretate nella giusta maniera e non fossilizzate nei loro aspetti più futili, possono essere di ritrovo per gli allievi in quella che è la dimensione più unica e propria della scuola; un momento di relazione tra anziani e capelloni che diventa insegnamento e trasmissione dei valori positivi da tempo tramandati. In conclusione non mi resta che augurare buona fortuna al nuovo Comandante da parte di tutti noi ex.

Marco Tirabassi, Marinetti 2005-08



Su sollecitazione dell' Ing. Landi (Fumi I), vogliamo richiamare la Vs attenzione riguardo un evento significativo risalente allo scorso anno ma che, probabilmente, è passato inosservato agli occhi di molti, nonostante le dovute comunicazioni pervenute sul nostro gruppo di informazione yahoo.

Nel 2008, infatti, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha concesso alla Bandiera d'Istituto la medaglia di bronzo al valore dell'Esercito *«quale mirabile ente formativo, custode di profonde tradizioni ed esemplare prototipo di moderna pedagna militare»*.

Orgoglio e onore, dunque, alla Nostra Bandiera, nella speranza che i valori che Essa rappresenta possano mantenersi inalterati nel tempo.

Si ringrazia l' Ing. Landi per il prezioso contributo.





“ESSERE GIOVANE”

discorso del Generale Mac Arthur ai Cadetti di West Point nel 1945

*dedicato a tutti gli Allievi
Anziani, Cappelle e Cappelloni*

La giovinezza non è un periodo della vita,
essa è uno stato dello spirito,
un effetto della volontà,
una qualità dell'immaginazione,
un'intensità emotiva,
una vittoria del coraggio sulla timidezza,
del gusto dell'avventura sull'amore delle comodità.
Non si diventa vecchi per aver vissuto un certo numero di anni,
si diventa vecchi perché si è abbandonato il nostro ideale.
Gli anni aggrinziscono la pelle,
la rinuncia al nostro ideale aggrinzisce l'anima.
Le preoccupazioni, le incertezze, i timori e dispiaceri
sono i nemici che lentamente ci fanno piegare verso la terra
e diventare polvere prima della morte.
Giovane è colui che si stupisce e si meraviglia,
che domanda come un ragazzo insaziabile: e dopo?
Voi siete così giovani come la vostra fede,
così vecchi come la vostra incertezza,
così giovani come la vostra fiducia in voi stessi,
così giovani come la vostra speranza,
così vecchi come il vostro scoramento.
Voi resterete giovani fino a quando resterete ricettivi,
ricettivi a ciò che è bello, buono, grande e onesto,
ricettivi ai messaggi della natura,
dell'uomo e dell'infinito.
Se un giorno il vostro cuore dovesse essere morso dal pessimismo e corroso dal cinismo,
possa Dio aver pietà della vostra anima di vecchi.



Generale Mac Arthur, 1945





*Filastrocca dedicata agli ex rimasti
dei Corsi Fadini I, Fumi I e Platone I*

FADINI I 1940-43

Qui vi presento il Corso FADINI:
viva i chirurghi e CALDERINI,
viva DEL NOCE e chi fa all'amore,
viva i giuristi ed il buon FIORE,
viva le donne evviva MAZZI,
evviva TIVOLI che spara razzi,
viva il Castello e il SEMERARO,
viva il latino sempre più raro,
evviva i salti fatti di volo,
viva LIGUORI e il punteruolo,
viva il maglione di CARNEMOLLA,
viva chi aveva la faccia di tozza,
viva TAGGIASCO col lanternino,
viva il kepi di CISTERNINO,
così siamo noi coi pedalini,
questi i rimasti del corso FADINI.



FUMI I 1941-43

Ecco che il FUMI avanza al passo,
viva BENNARDO e il buon CAPASSO,
viva TROILI e TIVOLI Aldo,
viva LANZUOLO ch'è sempre saldo,
evviva LANDI detto il cinese,
viva MANZARDO senza pretese,
viva LICCIARDI gran ruba donne,
viva PASQUALI e le sue ronde,
viva il cortile dei giri di corsa,
viva FICAI ch'ha perso in Borsa!
Su fate presto s'accendano i lumi,
questi i rimasti del Corso FUMI.



PLATONE I 1942-43

E calmo infine arriva il PLATONE,
viva REVERBERI gran cappellone,
viva il suo nome viva MAZZINI,
evviva RIZZO coi suoi calzini,
viva FERRANDU che vien da lontano,
viva FUNDONI e la nostra Milano,
evviva il Duomo, evviva IBERTI,
evviva quelli dai passi incerti,
viva il Barone Carlo d'AUVARE,
viva l'ALBANI che sta sul mare,
viva la Scuola, viva CARRAFFA,
viva MANGILI che tutto arraffa,
viva i rintocchi, viva CAMPANA,
evviva il corpore in mente sana,
e qui finisco con commozione,
v'ho presentato il Corso PLATONE.



*Or son tant'anni: ché Battaglione!
Siamo rimasti solo un plotone.*

Giuseppe Fikai Veltroni
Fumi I 1941-43



Un ostacolo insuperabile?

La droga, nella nostra società, è diventata una presenza continua. Ogni giorno, in una maniera o nell'altra, giornali e televisione ci parlano di questo problema. L'approccio mediatico, però, risulta spesso confuso. Vengono messi insieme tossicomania, pericoli per la sicurezza, Paesi produttori, riciclaggio, mafia.

Tutto ciò, insieme a una presunta e mal manifestata onnipotenza, soprattutto nel mondo dei giovani, porta alla erronea considerazione del pericolo delle sostanze stupefacenti. Esso è visto come un mondo lontano, facile da evitare e, soprattutto, facile da combattere.

Quante volte ci siamo sentiti dire frasi come: "Ma figurati, smetto quando voglio", oppure: "Tanto è solo uno spinello, non può farmi che bene!".

Tutto questo, forse, scaturisce da una mancata realizzazione, da un desiderio irrefrenabile di fare nuove esperienze, da uno spirito di emulazione o semplicemente da una dimostrazione di maturità e di voglia di evadere, di andare contro il sistema, di trovare una propria personalità.



Sinceramente rimango allibito di fronte a queste giustificazioni e mi chiedo come un giovane possa dimostrare la sua maturità restando succube di una sostanza, come possa uno evadere se poi rimane schiavo della droga. Questa non è libertà, questa non è maturità. La definirei piuttosto, passiva accettazione della propria incapacità di affrontare i problemi, desiderio di rinchiudersi in un mondo immaginario, in un paese delle meraviglie che in poco tempo si trasforma in un incubo a occhi aperti.

Il tossicodipendente, nel corso della sua vita, diventa vittima e carceriere di sé stesso. Passa il tempo a erigere muri per separarsi dalla realtà che ha intorno fino a che quegli stessi muri lo rinchiudono in una cella di oblio e paura.

Egli ama e odia la droga allo stesso tempo. Si interrompono le amicizie, gli amori, vengono a mancare perfino gli affetti più cari. Rinuncia a tutto, anche a se stesso, per la droga. Ormai è la sua sola fonte di vita.

In un famoso romanzo di Chuck Palahniuk si legge: *"...quello che possiedi alla fine ti possiede"*. Credo che la frase calzi a pennello.

Quello che mi piacerebbe tanto sapere è se il tossicomane possa, in qualche modo, rendersi conto della situazione in cui si trova, se possa o riesca a guardare indietro e rivedere gli errori commessi e le favole alle quali ha creduto. Penso che non lo saprò mai, ma se così fosse, ecco che l'esperienza, seppur drammatica e inaccettabile di un tossicodipendente, potrebbe essere considerata come monito per le giovani e inconsapevoli vittime della droga e come oggetto di riflessione.

Qualcuno afferma che la colpa è dei giovani, considerandoli come mine vaganti in un sistema standardizzato e preciso. Altri dicono che la colpa è della società che non lascia loro il giusto spazio. Altri ancora azzardano che non c'è più nulla da fare.

Personalmente ritengo che il "nulla da fare" è una formula che deve sparire, perché si deve sempre lottare per difendere la vita e la qualità della vita anche nei casi più gravi.

Io sono un giovane e, come tanti altri giovani, mi indigno di fronte a come un ragazzo, che potrebbe essere tranquillamente il mio migliore amico, se non addirittura mio fratello, possa ridursi a non vivere a causa di una sostanza che non dà altro che illusioni, e resto sconcertato se penso a come, tanti miei coetanei, abbiano scelto la via della morte piuttosto che quella della vita.



Ten. CC Stefano Bortone
Buffa di Perrero II



Pacifico 1941 – Pearl Harbour



Ho visitato i tre principali obiettivi attaccati dal Giappone al suo ingresso nella seconda Guerra Mondiale: Pearl Harbour, nelle Hawaii, base della flotta americana nel Pacifico, fort Siloso, sull'isola Sentosa a Singapore, la Gibilterra del Pacifico che controllava il passaggio tra l'oceano Indiano e il mare Cinese, e fort Mills sull'isola fortificata di Corregidor, che controllava l'ingresso della baia di Manila nelle Filippine, sede del comando americano del generale Douglas Mc Arthur.

Queste località sono state destinate a "memorial" della guerra, sono dei sacrari dove il turista medita sulla guerra e viene ispirato a sentimenti catartici.

USS ARIZONA MEMORIAL & HONOLULU MEMORIAL

Mi hanno dato un ticket stampigliato con una lettera: quando chiamano questa lettera, si va al Pavillon. Mi sento pervaso da una certa commozione, neanche 2 mesi prima ho visto in TV il presidente George Bush commemorare il 50imo anniversario del "Day of Infamy" 7/12/1941 ed ora sono qui in coda per visitare il sacrario di Pearl Harbour, a 11 fusi orari da casa.

Ricordo la commozione della mia visita scolastica a Redipuglia, che accoglie le spoglie del Duca d'Aosta e di 100.000 caduti della prima guerra mondiale, non sono ancora stato a El Alamein e me ne dolgo, qui mi sento un poco intruso, a quei tempi non c'ero, ma noi si era alleati con i Giapponesi, e mantengo il profilo basso.

In attesa della chiamata giro nella base – si, siamo in territorio militare – dove hanno raccolto vestigia della battaglia e mi siedo su una mitragliatrice antiarea binata che brandeggia le sue canne ruotando due leggere maniglie; poi studio lo spaccato di un siluro inesplosivo che i giapponesi hanno realizzato apposta per questo attacco in acque basse, provandolo in una baia dalle analoghe caratteristiche; lascio perdere un sommergibile per la troppa coda e passo in rassegna i modellini degli aerei giapponesi e della portaerei Akagi che ha guidato l'attacco agli ordini del Viceammiraglio Nagumo.

Il Pavillon e' una costruzione che accoglie un piccolo anfiteatro attorno ad uno schermo cinematografico; un ranger ci saluta e annuncia un filmato di 23 minuti, realizzato con materiale originale conferito da americani e giapponesi con la versione ufficiale da passare alla storia, con la voce narrante in inglese comprensibile.

Il presidente F.D. Roosevelt ed il congresso sono stati eletti con l'impegno della non belligeranza americana, ma impongono delle sanzioni ai Giapponesi che sono impegnati in guerre di conquista in Cina e Indocina con il petrolio fornito dagli USA; Roosevelt e' molto preoccupato e manda rinforzi alle Filippine e trasferisce la flotta del Pacifico da San Diego alle Hawaii. L'ammiraglio in capo Yamamoto, pur contrario alla guerra, mette a punto il piano di attacco per le Hawaii e costringere gli USA ad un successivo rapido armistizio.

Il presidente americano non si fa parte attiva per scongiurare un possibile attacco: se avvenisse, per il popolo americano sarebbe una buona ragione per entrare in conflitto.

La "Strike Force" di Nagumo, con 6 grandi portaerei per un totale di 400 aerei salpa dal Giappone e si affaccia a nord ovest delle Hawaii a distanza di attacco la notte del 6 dicembre; la flotta americana ha fatto festa quella sera, con un concerto delle bande delle 8 navi da battaglia alla fonda, tutte con il pieno di carburante perché salpano il 7 dicembre 1941 mattina, mentre le due portaerei del Pacifico Enterprise e Lexington sono già in crociera.



I filmati giapponesi mostrano le catapulte che lanciano gli aerei al comando di un ufficiale che rotea la sciacola e poi la punta deciso verso prora; l'ambasciatore giapponese consegna la dichiarazione di guerra a Washington mentre l'attacco aereo è già partito; il primo stormo viene rilevato a 250 km. dal radar appena installato, ma viene ignorato e piomba su Ohau.

Via radio il comandante comunica via radio alla Akagi "Tora Tora Tora": la sorpresa è riuscita e alle 7,48 si scatena l'inferno sull'isola di Ohau: gli aerosiluranti hanno le navi da battaglia come primi obiettivi tra le 96 navi alla fonda, i bombardieri hanno gli aeroporti e le strutture di difesa, i caccia Mitsubishi Zero di scorta collaborano mitragliando. Alle 8,40 il secondo stormo di bombardieri completa il lavoro dei primi; i filmati giapponesi mostrano un'isola ed un porto in fiamme, e la plancia di comando della Akagi dove da un pannello vengono rimossi i modellini delle varie navi a seguito della dichiarazione di affondamento.

In programma c'è un terzo intervento di bombardieri per distruggere l'arsenale e i depositi di carburante, di siluri, di materiali, ma ... where are the carriers ? dove sono le portaerei ? sono ancora sul pannello... il vice-ammiraglio Nagumo è preoccupato che un attacco aereo lo possa cogliere di sorpresa e preferisce rinunciare e rientrare con minime perdite.

Si accendono le luci in sala e il ranger guarda tra il pubblico e dice: vedo tra voi dei veterani, sia americani che giapponesi, e li invito ad un abbraccio di pace! Nella fila davanti alla mia due veterani si abbracciano piangendo, e la commozione pervade il pavillon.

Usciamo e ci imbarchiamo su una navetta che ci porta in mezzo alla baia, al sacrario della corazzata USS Arizona BB39, che senza le sovrastrutture giace a pelo d'acqua, attraversata da una passerella coperta che ospita sul lato di ingresso la campana della nave, e sul lato opposto una parete con incisi i nomi dei 2400 caduti nell'attacco, quasi metà della Arizona.

Il ranger continua nella sua azione catartica mentre ricorda l'evento e indica una macchia colorata che staziona sull'acqua: ogni giorno fuoriesce dai serbatoi 1 gallone di nafta, che sembra volere rendere onore ai caduti, e fluirà per non ricordo più quanti decenni ancora.

Lascio Pearl Harbour per raggiungere il National Cemetery dove riposano i resti dei caduti della guerra del Pacifico, all'interno del cratere di un vulcano poco fuori Honolulu.

Il luogo è verdissimo, un viale di alberi fronzuti guida l'occhio dalla bandiera al complesso marmoreo dove una scalinata porta a Lady Columbia, che simboleggia le madri, una statua di donna alta 90 piedi appoggiata sulla prora di una portaerei.

Le dimensioni sono più o meno quelle dell'altare della patria a Roma, l'atmosfera che si respira è solenne, immagino come ad Arlington.

Il culto dei caduti per la patria prosegue nei secoli, e mi riaffiora alla memoria Orazio: *"Dulce et decorum est pro Patria mori"*.

Alberto Nicolis

Rubrica dei contatti

Auguri ragazzi

MARESCIALLI

CARABINIERI

Fanizza Pasquale FAD II, Ferrara Antonio CAM II, Iovane Roberto FAD II

SOTTOTENENTI

ESERCITO

Russo Pietro PLA II, Veschi Lorenzo PLA II, Veneziano Giuseppe PLA II, Vaccarino Marcello PLA II, Moliterno Eugenio PLA II, La Ferrara Daniele FUMI II

CARABINIERI

Morgando Andrea PLA II, Alimonia Nicola PLA II

AERONAUTICA

Annunziata Oscar PLA II

TENENTI

ESERCITO

Avenia Luigi FER II

CARABINIERI

Alfieri Giovanni FER II



Ci hanno recentemente lasciato il **Dr. Renato Forgiante FUMI I**, il **Dr. Vittorio Guidotti** e l'**Ing. Niccola Castello** del FERRARI I. Condoglianze di cuore, inoltre, ad **Enrico Salvo MUS II** per la morte di suo fratello Giovanni. Siamo tutti con Te.



2 giugno a Roma per l'AM



A Roma, l'Aeronautica Militare ha partecipato alla tradizionale Parata militare in via dei Fori Imperiali, alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e delle massime autorità civili, religiose, e militari. All'inizio della parata ha sfilato la Bandiera di Guerra dell'Aeronautica Militare, insieme a quelle delle altre Forze Armate. La bandiera era scortata da personale del 14° Stormo di Pratica di Mare (Roma).

Nel settore "Missioni Internazionali" ha sfilato una compagnia mista composta dalla Bandiera di Guerra del 9° Stormo, da piloti e specialisti di vari reparti dell'Aeronautica Militare, e da 36 "Fucilieri dell'Aria" del 16° Stormo "Protezione delle Forze" di Martina Franca (Taranto).

Al comando del 4° settore della Parata, dedicato all'Aeronautica Militare, c'era il Generale di Brigata Aerea Nicola Lanza De Cristoforis, Vice Capo del I Reparto dello Stato Maggiore Aeronautica. Il settore era composto da vari blocchi: la Banda dell'A.M., diretta dal Maestro tenente colonnello Patrizio Esposito; una compagnia mista in rappresentanza degli Istituti di formazione, composta dalle bandiere di Istituto e da 81 allievi dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, della Scuola Marescialli dell'Aeronautica Militare di Viterbo e della Scuola Militare Aeronautica "Giulio Douhet" di Firenze; il gruppo delle Bandiere di Guerra e di Istituto dei Reparti dell'Aeronautica Militare; la Compagnia d'Onore, un reparto di alta rappresentanza che ha sede nell'Aeroporto di Centocelle, a Roma.

A seguire, una compagnia in rappresentanza del 16° Stormo, composta dal Comandante, dalla Bandiera di Guerra, da 81 militari e 5 unità cinofile del battaglione "Fucilieri dell'Aria", e da un veicolo con a bordo il sistema STRIX, un mini velivolo teleguidato (Unmanned Aerial Vehicle - UAV) di fabbricazione italiana in dotazione al Centro di Eccellenza UAV di Amendola (FG). Ed ancora, una compagnia composta dal Comandante, dalla Bandiera di Guerra e da una rappresentanza del 17° Stormo Incursori di Furbara (Roma).



Il settore è stato chiuso da una compagnia mista in rappresentanza del personale dell'Aeronautica Militare che ha partecipato alle prime operazioni di soccorso alla popolazione colpita dal terremoto in Abruzzo. Nella compagnia c'era personale di varie specialità: aerosoccorritori, medici e paramedici, personale del servizio meteo, rappresentanti del servizio di difesa e sopravvivenza operativa delle forze, e alcuni specialisti del servizio antincendio.

Della compagnia faceva parte anche un veicolo con a bordo il "CO.L.I.BRI.", un piccolo sistema che, fornito in dotazione alle unità impegnate in missioni operative, permette di stabilire un flusso di dati con i centri di comando e controllo remoti.



La sfilata si è conclusa con il consueto e suggestivo passaggio della Pattuglia Acrobatica Nazionale, che ha onorato la Festa della Repubblica stendendo un grande tricolore sulla città di Roma.

Ten. AM Antonio D'Avanzo
Musso II